

MARCO BIAVATI

Roma seconno noantri

LA TERZA GUERA PUNICA
E ARTROVE



Post factum lauda

solo repliche. La debolezza umana non ammette conoscenza,

Marco Biavati

MARCO BIAVATI

ROMA
SECONNO
NOANTRI

La terza guerra punica e altrove

PRESENTAZIONE DI SANDRO BARI
DIRETTORE DI VOCE ROMANA

PRESENTAZIONE

Chi si aspetta di leggere una classica storia di Roma in sonetti, come decine di altre, rimarrà deluso. Questa di Biavati è non solo uno studio storico ma anche un esercizio letterario di pregio.

La composizione poetica di Marco Biavati, che celebra la storia di Roma, non è di immediata comprensione da chi non abbia una preparazione culturale almeno discreta. Si tratta, è vero, di poesia dialettale, e di un dialetto, il romano – romanesco, che è da sempre ritenuto il più simile all'italiano e il più comprensibile dal Nord a Sud. Ma c'è dialetto e dialetto. Come sappiamo, Belli non è altrettanto comprensibile di Pascarella, né Zanazzo è altrettanto scorrevole di Tilussa. Biavati scrive il suo dialetto romano con la stessa ricercatezza con la quale versifica in lingua. Vocaboli inusati o disusati non difettano nel contesto, lemmi colti o rustici, adottati con stile personale ed inconfondibile, caratterizzano il racconto instaurandovi spesso un'aura di ricercata vetustà classicheggiante.

Non si tratta dunque di un testo che scorre rapido e semplice: si tratta invece di uno studio complesso e curato, che deve essere letto, riletto e assimilato per poterne degustare appieno la raffinatezza. Lo stesso valga per la costruzione sintattica e morfologica, ma ancor più per i richiami storici e i collegamenti temporali, tutti elementi caratteristici della tecnica compositiva di Biavati, il quale ostenta, senza darlo a vedere, una cultura generale degna di nota, ma ancor più, in particolare, una conoscenza rara della storia romana.

La storia di Roma scritta da Biavati non è solo un poema epico: è un vero e proprio trattato, un saggio storiografico ricco di richiami, di aneddoti, di connessioni, con una assoluta precisione nei nomi, nei tempi e nei luoghi. Gli svolgimenti cronologici dei fatti e le storie dei protagonisti con i loro intrecci rendono questo poema istruttivo senza essere scolasticamente ostentato; la lettura sa essere divertente quanto drammatica e non mancano i riferimenti a tempi più a noi vicini. Infatti, questa è una delle caratteristiche dello scrittore e poeta Marco Biavati, nella serietà e nella precisione del racconto non difettano l'ironia, la satira, talvolta il sarcasmo, elementi tipici della romanità dell'autore.

Ma, tornando alla complessità del testo, occorre talvolta – e non è male – munirsi di vocabolario per qualche termine o qualche espressione non troppo comune. Ci vengono in aiuto le numerose (per fortuna) note esplicative, anch'esse importante complemento del testo, tramite le quali potremo sapere il significato di “biforchetto” oppure di “chicchirimella” o di “mastramuccio” o di “sgrignappola”, che certamente non troveremmo nei vari lessici ufficiali.

E anche tra i più appassionati di cose romane, ci sarà chi ignora o non rammenta dove si trovino le “Grotte di Caco”, oppure chi siano “li Pinari e li Potizzi”.

E c'è qualcuno tra i lettori che saprebbe dare notizie di Plauzio Proculo o di Cornelio Publio Scapula?

Ma oltre a nomi e luoghi, è importante la trattazione dei fatti con le loro spiegazioni storiografiche, e anche, talvolta, con le interpretazioni dell'autore che simpaticamente smitizzano un'epopea riconducendola a fattori umanissimi, terreni e magari di modesto rilievo.

Un testo, dunque, che è una continua scoperta in ogni sonetto e che si preannuncia senza fine. L'autore infatti, dall'estro e dalla vena encomiabili, di sonetti ne sforna a multipli di cento e di mille.

Sandro Bari

INTRODUZIONE

Dopo la fine della seconda guerra punica Cartagine aveva cessato di rappresentare un pericolo per Roma e aveva accettato il ruolo di Stato satellite. Tuttavia la prosperità commerciale di questa città, che si era ripresa rapidamente dai danni del conflitto, non mancava di impensierire l'opinione pubblica romana. Fu così progettata e portata a compimento la distruzione completa di Cartagine. A favore della distruzione di Cartagine si schierarono sia i tradizionalisti, capeggiati dal censore Marco Porcio Catone, che volevano distrarre dall'Oriente le forze espansionistiche dello Stato Romano, sia il ceto affaristico dei cavalieri che si sarebbero volentieri sbarazzati di una concorrenza pericolosa. Eliminati i Cartaginesi, gli imprenditori romani avrebbero messo le mani su una grande fetta del commercio mediterraneo; si aggiunga anche che la memoria storica dei Romani vedeva nei Cartaginesi i nemici per eccellenza: perciò una guerra finale contro Cartagine era vista con favore dalla società romana. Secondo la tradizione, il principale banditore di questa impresa fu Catone, che terminava ogni suo discorso in Senato con la frase: «*Penso, inoltre, che Cartagine debba essere distrutta*». Il pretesto dell'aggressione fu offerto da una contesa di confine tra Cartagine e il re dei Numidi, Massinissa. Poiché il trattato di pace stipulato alla fine della seconda guerra punica impediva a Cartagine di dichiarare guerra senza il consenso di Roma, quando i Cartaginesi, stanchi delle provocazioni di Massinissa, risposero con le armi in pugno, il Senato decise che si era verificato il *casus belli* (149 a.C.). I Cartaginesi si dichiararono pronti a qualsiasi dichiarazione; ma i Romani, dichiararono di voler distruggere la città. Malgrado la loro schiacciante superiorità militare, i Romani impiegarono tre anni prima di poter impadronirsi della città. A concludere le operazioni fu inviato Scipione Emiliano (figlio adottivo di Scipione Africano). L'assedio si concluse nel 146 a.C. con l'espugnazione della città di Cartagine. Cartagine passò sotto il dominio di Roma. Lo stesso Scipione Emiliano fu inviato poco dopo in Spagna a sottomettere la popolazione dei Celtiberi. Scipione espugnò la capitale nemica Numanzia (133 a.C.). Da un punto di vista politico-militare le conquiste che Roma riuscì a compiere la portarono a creare nuove province. Si aprì un lungo periodo in cui il bacino del Mediterraneo si trovò a ruotare intorno alla stessa orbita politica in cui la civiltà romana eliminò le autonomie locali. Questo periodo si concluse successivamente con il crollo dell'unità romana. Ebbe inizio sotto l'impero della Pax Romana, un mondo comune che avrebbe contribuito a creare una comunità umana.

Marco Biavati

*Incontinente ero,
 paraponzi- ponzi - pò,
 spalle salde al: “Chi - li - mangiaro?”,
 paraponzi - ponzi - pò
 ci sta ‘n popolo de negri
 ch’à scajato tanto in ballo
 ‘r più famoso è l’Annibballi, l’Annibballi, l’Annibbà.*

*Sia - amo i matusi, sia - amo i matusi
 stanchissimi e egri
 o-ogni tre sassi, o-ogni tre sassi
 sfaciamo li tetri,
 noi siamo quelli che ‘n vedono l’ore
 de congedasse poi date le sòle,
 noi siamo i matusi.*

*Sia - amo i matusi, sia - amo i matusi
 stanchissimi e egri,
 que - eli che in passo, que - eli che in passo
 fan: -Alto! A due metri.
 Qui noi cor gradio, noi damo l’affondo
 mannanno a li dèi più arti der mondo,
 noi siamo i matusi.*

*Pe’ nun fa’ ga- affe nun dimo mai cocchi,
 a li liofanti sputamo ne l’orecchi,
 si ‘n ce credete venite quaggiù,
 venite, venite quaggiù u - u - u.*

*Sia - amo i matusi, sia - amo i matusi
 stanchissimi e egri
 o - ogni tre sassi, o - ogni tre sassi
 sfaciamo li tetri,
 noi color panna da piedi a visaggio
 dimo a li Puni: -Su! Avanti! Coraggio.-
 Noi siamo i matusi.*

*Noi co’ Dio Tata parliamo d’amore,
 noi cco’ Dio Tata ch’è Furminatore,
 noi siamo i matusi.*

1 - 1 - 2017

*Famosissima canzone di Edoardo Vianello: “I Watussi”.

LA TERZA GUERA PUNICA E ARTROVE



ER CASO BELLI
(149 a.C. - 146 a.C.)

*Capitò ner Centonovantatrè
che Massinissa in quer anno acci*
prennesse Emporia così da punì
Piccola Sirte,* 'r gorfo de Gabbè**

*che era così tanto ricca che
renneva a Cartaggine lillì
benessere e ricchezza, propio sì,
un sordo ar giorno, c'ène da sapè.*

*Vedenno je tojeva la camicia,
che l'impunito je faceva er gatto,*
je recitò la cojonia fenicia**

più diretta, senza parlà in cia(n)frico.
-Sangue de l'ua! Mò ched'è 'sto atto?
Mannì a rampazzo* er monno bello e africo?*

1 - 1 - 2017

*Acci: Avanti Cristo.

*Piccola Sirte: Syrtis Minor.

*Gorfo de Gabbè: Il Golfo di Gabès.

*Gatto: Ladro.

*Cojonia fenicia: Cartagine.

*Parlare in ciànfrico: Parlare cifrato.

*Mannà a rampazzo: Mandare a quel paese.

ER CASO BELLI (2162)

Vòi da mannacce tutti in ne la fanga?-
Archè er siro Nummido ar Stato**
*arispone: -Perché m'ài acetato?**
Te porto a dama? Dimme Sor Catanga!**

*Sète stragneri voi e la vostra ganga,**
de bajocchelle ce ne ài 'n zenato!-**
Intanto a Roma, appunto er Senato,
incominciò a penzà d'annà cco' spranga

*'n essenno nato sotto Martufagna.**
Cor una bella interrogazione
cercò 'r cavillo pe' rifà campagna

mannannoce una delegazione
che li prennesse tutti poi in castagna.
Er Moro de Morea, er Sor Scipione,*

2 - 1 - 2017

*Siro: Sire, re.

*Ar Stato: A Cartagine.

*Acetare: Prendere d'aceto, prendersela per qualcosa.

*Portare a dama: Ammazzare.

*Catanga: Sta per reazionario a Roma, ma qui ha il significato di Punico.

*Ganga: Banda.

*Bajocchelle: Soldi.

*Ce ne ài 'n zenato: Tanti.

*'N essenno nati sotto Martufagna: Equivale al detto: "Non essere scesi dalle montagne del sapone", ovvero non essere ingenui. Martufagna è un immaginario paese campagnuolo, dei martufi, ovvero cafoni, burini.

*Er Moro de Morea: Moro de Morea significa Africano. Publio Cornelio Scipione detto "l'Africano".

ER CASO BELLI (2163)

*su le prìmise, doppo la confisca,
nun dicise forzà cor una azzione
e Massinissa fece da padrone
occupanno un pezzo* e puro Tisca.*

*Ppe' nun pescà guscetto, scarpa o lisca,
er Foro inviò er Sor Catone
a la guida de 'n'antra commissione,
ch'ariferi in Itaja: -C'è 'na bisca*

crandestina!- Fece er sottopanza.*
-Er rospo dove nun ariva piscia!
Vojo divve ch'er Punico in sostanza*

ce sta a arifiori. Me sa che svago
che da liggiù insinuannose ce striscia
come er zerpe. Me sa sta bbene mò Cartago.-*

3 - 1 - 2017

*Un pezzo: Altre regioni.

*Crandestina: Clandestina.

*Sottopanza: Consigliere speciale.

*Svago: Scopro.

ER CASO BELLI (2164)

Sentunno quello: - 'Mbè? Così ce dichi? -

Arcontinuo, doppo parlato chiaro:

*-Padri coscritti, nun sarò cestaro,
ma ve dimostrerò che 'n sono amichi.*

*Ò riportato 'na canestra cco' dei fichi,
ognuno d'essi, è 'n boccone amaro;
dico, dovemo correre ar riparo,
faccio, sarvà la panza pe' li fichi.**

*Se so' aripresi e vonno scenne in lita.**

Sentite! 'N Sono freschi? Nun c'è carche
cosa ancora adesso nun finita*

da fa' che nu' ristassene ar Ciriola
a prenne er Sole? Asdrubbal Boetarche*
è capo d'ausijari e fa' sola! - **

4 - 1 - 2017

*Sarvà la panza pe' li fichi: Mettersi al sicuro.

*Lita: Lite.

*Carche: - (Arc.) - Qualche. MICHELI -

*Ciriola: Famoso bagno popolare sul Tevere.

*Asdrubbale Boetarche: **Asdrubale il Boetarca** (...) è un condottiero cartaginese ('Ἀσδρούβας in greco, Hasdrubal in latino, comandante delle forze di Cartagine durante la terza guerra punica. Boetarca era un grado militare (comandante delle truppe ausiliarie) che Asdrubale ottenne nel 152 a.C. e col quale venne sempre designato. Già capo del partito nazionalista, avversario sia a Roma che al regno numidico, fu inviato con un esercito in soccorso della città di Oroscopta assediata da Massinissa. Dopo lunga battaglia l'esercito cartaginese venne sconfitto, inoltre, al rientro in patria, le truppe vennero attaccate da Gulussa, figlio di Massinissa che ne distrusse gran parte. Siccome l'intervento armato costituiva una violazione del trattato del 201 a.C. il senato cartaginese cercò di soddisfare i Romani condannando a morte Asdrubale stesso. Questi però riuscì a salvarsi non rientrando in città ed organizzando attorno a sé una banda di malcontenti contrari al governo filo-romano di Cartagine. Nel 148 a.C., all'inizio della terza guerra punica, venne richiamato e gli venne affidato il comando dell'esercito cartaginese per la difesa della città, gli venne affiancato un altro Asdrubale, nipote di Massinissa che verrà ucciso a breve. Durante l'assedio di Cartagine, resistette tre anni, ottenendo inizialmente anche numerose vittorie, ma con l'arrivo di Scipione Emiliano le sorti cambiarono. Quando i cartaginesi, stremati dalla fame e dalle epidemie vedono preclusa ogni possibilità di successo, Asdrubale tenta un negoziato col console romano, ma le condizioni offerte non sono accettabili, perciò rinuncia. Nel mese di aprile del 146 a.C. inizia lo sfondamento e i Romani entrano in città e in sei giorni e sei notti di guerriglia urbana la mettono a ferro e fuoco. L'ultima resistenza avviene nell'acropoli, posta sulla collina di Byrsa e per ultimo il tempio di Eshmun che costituisce il cuore più sacro di Cartagine, dove si sono asserragliati gli ultimi difensori insieme ai disertori italiani. Scipione promette la vita salva a chi si arrende: tra questi si presenta anche Asdrubale.

*Fa' Sola: Fregare.

ER CASO BELLI (2165)

Intanto giù a Cartaggine, 'sto nega,
piò la parte* che ciavè la fissa
pe' Roma, inzinente* pe' 'r re Massinissa
e fe' perde potere a la congrega.*

*Quaranta membri chiuseno bottega
annannosene in esijo. Fissa
o nun fissa, beccanno ne la rissa,
pijato er fatto una brutta piega,*

*scottati ar Sole de quer tiro gobbo,
l'esijati annorno ar sire Nummida
chiedenno i fij facessino lo sgobbo,**

che 'n stassino a la Luiggi Sturzo
e lui 'n ciavesse la pennetta tummida.*
Lo pregorno tanto, spurzo ppe' spurzo.**

5 - 1 - 2017

*'Sto nega: Detto della malavita romana.

*La parte: La fazione.

*Inzinente: Perfino.

*Sgobbo: Lavoro, furto.

*Sta' a la Luiggi Sturzo: Alla democratica.

*Penna tummida: Avere nello scrivere uno stile ampolloso e ricercato.

*Spurzo: Espulso.

ER CASO BELLI (2166)

Doppo quer strilla e strulla, i scrittorelli
 così, nu' je strignetteno er cinquale,
 così, Cartaggine se rifiutò
 e Massinissa occupò Oroscopa.*

Sapennoce che l'urbe de li dua fratelli
 'n avrebbe arzato un dito, stanno male,
 er Puneo s'armò e apprestò
 'n esercito 'n letta la frase oroscopa*

*der giorno, cercanno d'aripijalla.
 Questo successe ner Centocinquanta:
 cinquantamila omini armati,*

*in parte mercenar, ristorno spaventati
 'chè de gente ne scese più che artrettanta,
 e fu 'r Nummidico a possedè la palla.*

6 - 1 - 2017

*Scrittorelli: Scrittorucoli.

*L'urbe de li dua fratelli: Roma.

ER CASO BELLI (2167)

*Er Risiko pe' Roma era adesso
che li Puni, mò più indeboliti,
cadessen preda de quer re nummidico
tanto, più tanto, mòrto e arpiuddepiù.*

Naturale ch'a Roma quer successo giù
nun se sarebbe visto, messi i diti,
desotto un aspetto ch'è giuridico,
'n sarebbe stato pe' nisuno er stesso.*

*Nun se poteva vede er Punico feroce
squazzà ner lustro* gnente ammano ammano*
che invece ava a esse* 'n Cristincroce,*

un Stato de Morea in espansione
da Atrantico a Egitto. Er Romano
la prese pe' 'na presa ppe' trommone.**

7 - 1 - 2017

*Naturale: Naturalmente.

*Lustro: Lusso.

*Ammano ammano: Piano piano.

*Ava a esse: Doveva essere.

*Un Stato de Morea: Uno Stato Africano.

*Trommone: Culo.

ER CASO BELLI (2168)

*Pe' dilla propio mejo, inortre c'era
 'na cosetta ch'era deppiù importante:
 che se sarebbe da trovato avante
 'na massa da impiegà a move guera,*

*ch'avrebbe fatto penne l'ago de stadera.
 Rampino* inquantato* e gargante*
 cor dito in punico,* sarebbe stato 'n fante.
 Er Foro quinni fece: -Da stasera*

se dimo Prebbe e Ristocrazzia
 che si 'n volemo arcevè 'na stesa,*
 nun amo* da badà a cologgia,**

a esse innividuali e in offesa
 dovremo menà senza conomia*
 co' inluvioni* e tramoti* in spesa.**

8 - 1 - 2017

*Rampino: Ladro.

*Inquantato: Robusto.

*Gargante: Prepotente.

*Dito in punico: Scherzoso, dal latino: (digitus impudicus) che equivaleva nell'alzare il dito medio, come si fa anche oggi.

*Prebbe e Ristocrazzia: Patrizi e Plebei.

*Stesa: Sconfitta.

*Amo: Abbiamo.

*Cologgia: Ecologia.

*Innividuali: Individuali.

*Conomia: Economia.

*Inluvioni: Alluvioni.

*Tramoti: Terremoti.

*In spesa: In bilancio.

ER CASO BELLI (2169)

*A roppe i patti dimo, che ce vò?
 Avemo visto o no ch'è 'n cianfarone?**
*Monteremo in sella accavarcione,**
se sa ch'andrà così.- Ma uno, co'

un scatto da matto, s'arzò e sbottò.-
*-Er Foro me conosce, sso' Catone**
*e incomincio a avecce er marmadrone.**
Nun è me para bello 'sto sfottò.

Ridialogà co' quella gente zozza
ch'à ritrovato lì 'ndovè l'America,
fa' prene midicine porca zozza,

me fa vienì un'antra trubba sterica,
*l'ò sempre guadambiata io la stozza,**
fa' avè quattro zurli pe' ffa' la chierica.*

9 - 1 - 2017

*Cianfarone: Abietto.

*Accavarcione: Accavalcioni.

*Catone: Marco Porcio Catone (in latino: *Marcus Porcius Cato*; nelle epigrafi M - PORCIVS·M·F·CATO; Tusculum, 234 a.C. circa – 149 a.C.) è stato un politico, generale e scrittore romano, chiamato anche **Catone il Censore** (*Cato Censor*), **Catone il Sapiente** (*Cato Sapiens*), **Catone l'Antico** (*Cato Priscus*) o **Catone il Vecchio** (*Cato maior*) per distinguerlo dal pronipote Catone l'uticense. Il suo ultimo impegno pubblico fu di spronare i suoi compatrioti verso la terza guerra punica e la distruzione di Cartagine. Nel 157 a.C. fu uno dei delegati mandati a Cartagine per arbitrare tra i cartaginesi e Massinissa, re di Numidia. La missione fu fallimentare e i commissari ritornarono a casa. Ma Porcio Catone fu colpito dalle prove della prosperità dei cartaginesi a tal punto da convincerlo che la sicurezza di Roma dipendesse dalla distruzione totale di Cartagine. Da quel momento egli continuò a ripetere in Senato: "*Ceterum censeo Carthaginem esse delendam.*" (*Per il resto ritengo che Cartagine debba essere distrutta.* - Plutarco, Vita di Catone). È noto che egli ripeteva ciò alla conclusione di ogni suo discorso.

*Avecce er Marmadrone: Avere dolori imprecisati.

*Stozza: Pagnotta.

*Avecce quattro zurli: Avere pochi capelli.

ER CASO BELLI (2170)

*Nun so, penzavo a 'n sottile sotterfuggio
 pe' prene de sorpresa la città,
 oppure 'n'antra cosa, boh! Chissà!
 Tu ce lo sai Senato che 'n induggio,*

*me ce vò poco a ffa' vedè er puggio.-
 -E tu insisti! A forza d'abbaià...-
 -Tu dichì, s'ariesce a rimedià?
 Sai anco che te sono un can seguggio,*

*ò sempre dato er voto, ho votato
 zempre, Tata Giove Furminatore.-
 -Noantri Tata Giove Serenato**

e Tata Giove t'è Conzervatore.-
 Rispose in coro tutto er Senato
 vedennoselo rosso de furore.*

10 - 1 - 2017

*Tata Giove Serenato: Giove Serenator, che rasserena.

*Conzervatore: Difensore.

ER CASO BELLI (2171)

-Amo deciso de aggì d'urgenza,
mannà una missione dipromatica
pur'anco se te fai venì 'na sciatica
perché ce sa che sei una lenza,*

*però nun revocamo la licenza
de parcheggià,* mòne ppe' gnente pratica.
Suvvia! Nu' la fa' così drammatica!
'Sta cosa, credi, avrà 'na conseguenza.*

*Dovemo fa' desiste chi ce intigna
a riarmasse e chiederemo che
la parte de città (e je sogghigna),*

che sta sur mar se debba sfrabbicà,
che nisun'artra casa sorga e che
ogni difizzio* fatto, 'n stii da là*

11 - 1 - 2017

*Amo: Abbiamo.

*Parcheggià: Uccidere.

*Sfrabbicà: Demolire.

*Difizzio: Edificio.

ER CASO BELLI (2172)

a meno de 'n cinquale de distanza.-
Giacchè de quei l'intera econommia
se fonnava sui scammi commerciali
sur Mar Mediterano, 'n accettorno*

sicchè, pe' evità che tutta l'Argeria
li conquistasse co' li propi strali
e diventasse poi che nun se scanza,*
dichiarorno la guera a Roma entro er giorno.*

*In 'nfirmità de mente, sia pentere
che triere annorno tutte a spasso
per er mare co' sopra le pantere*

per incontrà er miles senza er schignere
senza 'r gradio, nemmanco cor er casso*
ma 'r mīlese crassario de dovere.*

12 - 1 - 2017

*De 'n Cinquale: Cinque chilometri.

*Argeria: Massinissa.

*Che nun se scanza: Troppo potente.

*Schignere: Lo **schiniere** o **gambiera** è quella parte dell'armatura che protegge parte della gamba, dal malleolo al ginocchio (anticamente copriva anche quest'ultimo) e che serviva per proteggere la parte che rimaneva al di fuori dello scudo. Fu usata sin dall'antichità anche se più spesso negli scrittori latini e greci si trova con il nome ocrea. Il suo utilizzo come strumento militare fu abbandonato con lo scomparire delle armature dopo il medioevo. Modernamente, vengono adottati come protezione durante la pratica sportiva alcuni modelli realizzati in materiali leggeri, spesso chiamati "parastinchi".

*Casso: Elmo.



LI PRIMI ATTI DE GUERA

***'N appena se seppe chi s'ammanija,
li konzul Nepote* e Cenзорino*
eren partiti da Morea* inzino
da le basi ch'aveveno in Sicija***

***co' quattromila cavajeri co' la brija
in mano e ottantamila fanti affà* budino,
Cartaggine capitolò ar cecchino,
cercò minimizzà li danni de famija.***

***Lassò dicide Roma invianno
ostaggi scerti tra l'adolescenti,
trecento nobbili de primo panno.***

***Mapperò, come doppo se saprà,
li bosse,* da istruzioni, da quell'anno,
doveveno seccà* ppe' sempre la città.***

13 - 1 - 2017

*Nepote: Manio Manilio Nepote (... – ...) è stato uno dei più eminenti giuristi del II secolo. Egli venne considerato dal giurista Pomponio nella sua opera *Liber singularis enchiridii*, come uno dei tre (gli altri due erano Marco Giunio Bruto e Publio Muzio Scevola) «qui fundaverunt ius civile». Fu console nel 149 a.C. e di lui ci sono giunti tre libri di ius civile. Quest'opera segna un passo molto importante nella storia del diritto romano in quanto Manilio ebbe la grande capacità di staccarsi totalmente dal modello della Legge delle XII tavole e creare un'opera con una struttura autonoma, indipendente e assolutamente nuova. Dopo di lui anche Quinto Mucio Scevola scriverà diciotto libri di *ius civile* abbandonando il testo delle XII tavole, utilizzando le tecniche diairetiche proprie della logica greca e dividendo il testo per *genera et species*.

*Censorino: Lucio Marcio Censorino (latino: *Lucius Marcius Censorinus*) (... – ...) è stato un politico e generale romano. Fu eletto console con Manio Manilio Nepote nel 149 a.C., il primo anno della terza guerra punica. Prima ancora dello scoppio delle ostilità, ad entrambi i consoli fu comandato dal Senato di portarsi in Africa, ma a Manilio Nepote fu affidato il comando dell'esercito, mentre a Censorino quello della flotta. Durante le ultime trattative con i Cartaginesi per scongiurare il conflitto, il cui contenuto è stato descritto nel dettaglio da Appiano di Alessandria, Censorino fu nominato portavoce romano, perché era conosciuta la sua abilità come oratore. I Romani chiesero che i Cartaginesi abbandonassero la loro città e che ne costruissero un'altra ad almeno dieci miglia all'interno, senza quindi la possibilità di un accesso al mare. I Cartaginesi rifiutarono una tale proposta e in seguito i consoli iniziarono i preparativi per l'assedio della città punica. Poco dopo a Censorino fu comandato di ritornare a Roma per organizzare i comizi, lasciando al solo Manilio Nepote l'incarico di portare avanti l'assedio. Nel 147 a.C. Censorino fu censore con Lucio Cornelio Lentulo. Come riportato da Cicerone, il filosofo Clitomaco dedicò a Censorino una sua opera, oggi perduta.

*Morea: Africa.

*Affà: A fare.

*Bosse: I consoli.

*Seccà: Radere al suolo.

LI PRIMI ATTI DE GUERA (2174)

*L'esercito sbarcò vicino a Utica
e l'Uticenzi arzarono le mano.
Annò puro Scipione Emijano,
er fio de Lucio Emijo che co' scutica**

*vinze Pidna. In magna scorbutica,
er duo assettò* sussù 'r divano
l'ammasceria der popolo affricano
che lì: -E che ve cianno detto cutica?*

*E che sarà poi mai 'na scaramuccia?
Du' sbregghi,* 'na braciola, forse quarche morto
ma poi, de novo tutti a casuccia.-*

*-A coso! A Punico! Mò statte accorto!
Nun te inventà più gnente, 'n fa' spalluccia
come pe' di' che nun te n'eri accorto*

14 - 1 - 2017

*Scutica: Frusta.

*Assettò: Fece sedere.

*Sbrego: Ferita profonda.

LI PRIMI ATTI DE GUERA (2175)

Risposeno li conzoli arabbati.

-Arinizzate co' 'n'azione bellica?

A 'Sdrubbale 'sta cosa, che, lo vellica?

Dovressimo legavve inferati*

*pe' quei ciarvelli sso' desabbitati.**

*'St'azione, 'n è che sia macchiavellica,**

è presciata, la truppa ce se sbellica,*

*'n potete manco stavvene acetati.-**

-Nun è carino!- Fece Cenzorino.

Ognuno è fio de le propie azzioni

e nun potete da ribbatte inzino

che Roma nun v'avesse da protetto,

come promesso, tutte le reggioni,

posto pe' posto è tetto ppe' tetto.

15 - 1 - 2017

*Legavve: Imprigionarvi.

*Desabbitati: Vuoti.

*Macchiavellica: Machiavellica.

*Presciata: Fatta di fretta.

*Acetarsi: Prendersela.

LI PRIMI ATTI DE GUERA (2176)

*Perciò accettate queste connizzazioni:
dovrete da' ducentomila armature,
dumiladiece catapurte pure
pe' nun sapè da fàne* l'addizzioni.*

*'Sto fatto, è 'na rex che 'n se perdoni,
nun è bastante er reso, ma neppure.
'Chè le perzone a Roma stieno sicure,
doverete lassà nei loro udoni**

la pellaccia vostra e nun s'aceta.
In brèvisè, Cartaggine, à da schioppà!
Anvedi questo duo santificeta.**

*Dovranno escì dai muri l'abbitanti
'chè nun ci à Roma gnente da steccà,*
se porteranno a abbità 'sti tanti*

16 - 1 - 2017

*Fàne: Fare.

*Udoni: Calzettoni.

*Santificeto: Persona ipocrita, dall'aria ingenua ed innocente, che ostenta modestia, religiosità, compunzione e che, celatamente, fa tutto ciò che le piace.

*Steccà: Dividere, spartire.

LI PRIMI ATTI DE GUERA (2177)

*a quinnici chilometri dar mare
distante da 'sta pessima città,
lontano da la sua prosperità.-
Li messi un po' riuscirno a repricare:*

*-A brutto zozzo, che te metti a fare?
Nun teni fede a la tue promesse.- -Ma va? -
Rispose Cenzorino. -Cor sarvà,
nun s'intenneva l'urbe ar malaffare,*

*ma tutti i cittadini.- Ar ritorno,
l'ammassadori presi da la folla
mancò 'n pochetto annasseno a lo storno.*

*Così er popolo se ribbellò quer giorno
presi quelli a strillo, carcio e zolla
e pe' sarvà la patria Roma la cercorno.*

*«In d'un banchetto indove sederete -
scriss'Apulejo* a fin der Dua* - ariccoja
le sfumature e nun me faccia er boja
er zanto, er frate, er chierico o 'r prete!*

*La prima coppa 'n è che ppe' la sete,
la siconna invece è pe' la gioia,
la terza è pe' 'na donna nun annoia,
la quarta è pe' 'r ciarvello che 'n ciavrete.*

*In der festin de muse più se mesce,
più l'anima guadagna de saggezza.
Er litteràtor rempe* er bicchio e 'n esce,*

*comincia a affinà la ruvidezza
de li mortè e der spirito che cresce.
Cor er grammatico se dà la compretezza,*

*nozzioni varie e cor rethor po'
se mette in mano l'arma d'eloquenza
ch'è l'arma più assassina ancora, o!».-*

6 - 6 - 2017

*Apulejo: Apuleio di Madaura.

*A fin der Dua: Alla fine del II secolo.

*Rèmpe: Riempe.

LA TRASMISSIONE
SARÀ RIPRESA AL PIÙ
PRESTO POSSIBILE

INDICE

Presentazione	VII
Introduzione	X

LA TERZA GUERA PUNICA

Er caso belli	3
Li primi atti de guera	16
La battaja de Cartaggine	24
Scipione prene er comanno	29
La distruzione de Cartaggine	33

SONETTI ME SA TANNICI

Er brocco der scrittore	41
La cena dei cretini	42
A Alessia der Bottarolo	43
Er Pocket Coffee	44
A Giancarlo der Bottarolo	45
Er matto a Ponte Mollo	46
Le bancarelle de Stazzione Termini	47
Er sarmo de Giobbe	48
A Franco	49
Giordano Bruno	50

ARTROVE

L'urtimo è pe' chi more	53
La prima guera servile	62
Le guere cimbriche	72
La guera giugurtina	90
La seconna guera servile	108

INDICE

SONETTI DE VITA QUOTIDIANA

L'iscrizione commemorativa	169
Villa Camponeschi	172
Er duro mestiere der barista	173
Er cammiamento	174
Frusenone	175
Er videogioco	176
Er telefeno a gettoni	177
Er telelavoro	178
Er cruciverba	179
A Barbara e famiglia	180
All'egra allegra	181
A mamma e a papà	182
La Villa I	183
La Villa II	184
La Villa III	185
La Villa IV	186
La Villa V	187
La Villa VI	188
La Villa VII	189
La Villa VIII	190
Er Sor De Polo	191
A Carolina e a Piero	192
Er cornetto de Pontecorvo	193
Benedetto XVI	194
Luppolo e Farina	195
Simona	196
La Sora Lena	197
A Iole	198
La respozabbilità	199
L'accadueò	200
L'Imperiale	201
Li bimbi so' 'r futuro	202
Teresa	203
Ciao merlo!	204
Li tre musicanti	205
Abes	218
Er primo amore nun se scorda mai	219
A la Conad de Frosinone Scalo	220
La Luna e er cacciatore de opòssume	221
Asterix e er regno de li dèi	225
Asterix e li Normanni	226
Spirito e opportunità	227
La bestia da soma	228
Er pabbe a Santo Pietro in Segni	229
Er cerotto	230
Er paleo	231

INDICE

SONETTI DE VITA QUOTIDIANA

Er canto tredicesmo	232
Associazzone Dant' Argeri	233
La Sora pratarola	234
L'arbero de Natale	236
Quattordio	237
Rep per Elisa	238
La fotografia	239
La frabbica de Santo Pietro	240
Firenze	241
Er foco artificiale	242
Ar quarto pe' l'informazzione	244
A Mauro	245
A Decima	246
Alba abla	247
Famiglia modello	248
L'abbito, fa er frate?	249
Er big bang	250
Li chioschi de Roma	253
L'ora der lupo	254
La tecnica	255
Ar pissichiatra	256
Ar Cardinale	257
Er domatore	258
Ar 27 - 11 - 1870	259
Er mezzo pubbrico	260
Nancy Bar	261
Lo strozzaprevete	262
Er solar trap	263
Er tradimento ordinario	265
Lo sfizzio de la reggina	266
La bija e er bijardino	270
L'ara su l'ara	271
L'ottòtipo	274
Er viggile	275
Li mocassini	276
Tacabanda!	277
Nun ortrepassà la linnea nera!	278
Zor Manfredi	279
Li bacilli in abbito da sera	280
Er Ciociaro	281
Er vecchio de Segni	282
L'esimio professore e gentile signora	283
Le religgioni	284
Italia	285
La ciditeca	286
Mary Poppins	287

INDICE

SONETTI DE VITA QUOTIDIANA

Er gatto inglese	288
La Zora zabbijè	289
De ...cesso	290
La cartolina	291
Saremo Dumiladiciassette	292
A Sor Menefrego	293
Fatte li tua che campi cent'anni	294
Er morto risorto	295
La Teologgia	296
Er Papa futurista	297
Li gatti de la Cestia	298
Er monnarchico	299
A la coppia, sempre pe' l'informazione	300
Er Pidocchietto	301
Irenica Irene	302
La paggina mortuaria	303
Cremona	304

007

Casino Royale	307
Ar servizio de Sua Maestà	308
Borzajo mobile	309
Da la Russia co' amore	310
Gorfingere	311
Gordenai	312
Er domani nun more mai	313
Er monno nun basta	314
La morte pò attenne	315
La spia che me amava	316
Licenza de uccide	317
L'omo da la pistola d'oro	318
Mai di' mai	319
Munrechere operazione spazzio	320
Ottopussi operazione piovra	321
Se vive solo du' vorte	322
Solo pe' li tua occhi	323
Tannerbolle operazione tònno	324
'Na cascata de diamanti	325
Vennetta privata	326
Vivi e lassa morì	327
Zona pericolo	328
Schifallo	329
Quantum of sòlace	330
S.P.E.C.T.R.E.	331

INDICE

STANZE PE' DEI CAFFÈ

Er preammolo	335
Er torneo	338
Li Libbici	339
Stefano	340
Li vecchi sono sempre de li saggi	341
Er mar de denti	342
L'umanità va preservata	343
Er metodo rivoluzzionario	344
La Cascina	345
L'oppio de li popoli	346
Stufi de tanta luce...	347
Annarita	348
Er libbraro dei Lincei	349
La mediga dei denti	350
Il tacchino chino	351
Giulia	352
Er Sinnaco de Frusenone	353
Andrea Ballin	354
Tavola Calda Mare Luna	355
Arianna	356

ER QUOTIDIANO NE LA ROMA ANTICA

Dialoganno dar Bottarolo	358
Er Culiseo (2489)	364
Roma (2501)	376

Nella Terza guerra punica con la vittoria Roma acquistava l'incontrastato dominio sul Mediterraneo Occidentale e veniva a sostituire Cartagine anche come Stato commerciale. Tollerò tuttavia la sua ripresa dal punto di vista commerciale. Quando però Roma consolidò l'egemonia sul Mediterraneo con le vittorie in Oriente, risultò inevitabile l'eliminazione di ogni pericolo che in Africa poteva ancora costituire Cartagine, tanto più che l'espansione dell'area economica induceva a eliminare la concorrenza commerciale Cartaginese e il formarsi del latifondismo in Italia richiedeva uno sbocco alla piccola proprietà con l'acquisto di nuovi fertili territori. Occasione della guerra fu Massinissa, che con le sue provocazioni costrinse Cartagine a dichiarargli guerra (151 a.C.), violando così il trattato con Roma. I Cartaginesi, pur di evitare la guerra con Roma, avrebbero ceduto a tutte le richieste Romane, ma non poterono accettare l'intimazione di abbandonare la loro città per fondarne una nuova a 10 miglia dal mare. Dopo una resistenza di tre anni (149-146) Scipione Emiliano espugnò Cartagine nel 146. La città fu distrutta, i cittadini uccisi o resi schiavi; quasi tutto il territorio fu trasformato nella provincia romana di Africa governata da un pretore con sede a Utica.